

CAPITOLO XXX

I legami con la città di Lodi

In una delle bacheche del Museo del Reggimento faceva bella mostra una superba targa in onice verde e metallo bianco la cui dedica recitava: ai “Cavalleggeri di Lodi” nel centenario dalla costituzione del Reggimento.

La targa donata dalla Città di Lodi nel 1959, nonché le non poche cartoline dedicate dalla città al Reparto, stanno a dimostrare come nel tempo i legami con quella comunità fossero stati sempre curati, a volte sopiti, ma mai spezzati.

In epoche più recenti, in particolare, alcuni cavalieri “transfughi” dalla Associazione di Milano, guidati dal già ricordato capitano Roberto Curti, fondavano in Lodi la locale sezione ANAC, che prendeva - come era naturale - il nome di “Cavalleggeri di Lodi”.

Correva l’anno 1981 e quella diventava l’occasione per riallacciare antichi rapporti e tenerli vivi proprio mediante gli iscritti dell’Associazione che mai vennero meno all’impegno dichiarato di fare del Reggimento un cittadino attivo di quella nobile ed antica comunità lombarda.

E’ giusto a tal proposito ricordare nomi quali quello del cav. Arturo Malpeli, successore nella Presidenza a Curti e quello del suo vice prima e successore dopo Vittorino Mamoli, uomo onesto ed apprezzato nella sua città che profuse per anni ogni energia fisica, morale ed economica per i “Cavalleggeri di Lodi”.

Questi da parte loro non si sottraggono all’impegno che anzi ricercano quale fattore morale e d’immagine, ponendo in atto tutta una serie d’iniziativa e di partecipazioni che lo faranno conoscere, apprezzare ed amare in quella città.

Così nonostante la distanza e gli impegni a volte coincidenti e gravosi, il Gruppo non mancherà mai di partecipare con propri reparti o rappresentanze ad inaugurazioni, quali quella del Monumento scoperto in Piazza Medaglie d’oro, auspice il locale Nastro Azzurro, od alle annuali commemorazioni quali quella del 4 novembre o della fondazione della Sezione.

E dalla città puntualmente giungono i lodigiani a stringersi attorno ai loro cavalleggeri nel giorno di S. Giorgio e di Henni e non mancano neppure quando cerimonie e raduni portano il reparto altrove, come nel giugno dell’88 allorché al Raduno Nazionale di Voghera, con tanto di fanciulle vestite nei colori reggimentali, salutarono i reparti e le rappresentanze di “Lodi”, lanciando dalle tribune tappeti di petali di rose al loro passaggio.

Quell’anno si progetta anche la cittadinanza al Reggimento, che tuttavia andava preparata accuratamente, tanto nell’opinione pubblica, quanto presso le stesse autorità militari sempre un po’ prudenti, per evidenti ragioni di opportunità, a lasciare briglia lunga a siffatte iniziative dei reparti dipendenti.

Si intensifica pertanto la presenza del Reparto in città.

Gli studenti delle scuole medie ricevono i “Cenni Storici” e sono invitati a “disegnare” i “Cavalleggeri di Lodi”.

Di detti lavori, oltre un centinaio, se ne farà una mostra in occasione di S. Giorgio ‘89 dove il pubblico intervenuto è chiamato ad esprimere il proprio giudizio che porterà alla compilazione d’una graduatoria di merito, sicché il Comandante stesso, un mese dopo, si recherà nelle scuole a premiare gli studenti vincitori.

Sui fogli locali prende corpo la pubblicazione delle notizie che riguardano il Gruppo Squadroni e si arriva alla stampa della sua storia in sette puntate sul “Cittadino”, il maggiore giornale lodigiano.

Lo scopo di farsi conoscere è pienamente raggiunto: quell’anno (1990) il sindaco, dott.



Lodi, 1903: Il Reggimento Schierato a Lodi per la festa dello Statuto

Antonio Montani, riceve in Comune a Consiglio riunito, il Comandante del Gruppo Squadroni e gli ufficiali e sottufficiali che lo accompagnano, dandogli il benvenuto e comunicandogli tutto il suo sincero entusiasmo per il progetto che spera di realizzare nei tempi brevi e non appena ottenute le necessarie autorizzazioni.

Quella stessa sera una conferenza è tenuta dal maggiore Dario Temperino, in un raffinato ristorante dove il Panathlon ha riunito oltre duecento ospiti fra i cittadini che “contano” e che subissano gli ospiti di domande.

L’interesse suscitato in città spinge gli organizzatori del Palio a richiedere la presenza del Reggimento alla loro manifestazione quali ospiti d’onore. Accompagnano il Comandante di Reggimento, il comandante di Gruppo e l’aiutante maggiore.

Gli Ufficiali, insieme alle loro gentili consorti, ricevuti dal sindaco della città, assistono alla prestigiosa rappresentazione dall’antica balconata della Casa Comunale.

L’anno successivo quindi il Reggimento partecipa da coprotagonista a tale manifestazione in una serata che rimarrà nella memoria dei lodigiani.

Leggiamo dal cronista presente all’avvenimento:

“19 settembre (1992) : 6° Palio dei Rioni.

Serata intensa e commovente quella che ha offerto il Reggimento ai Lodigiani.

Nella cornice dell’antica piazza medievale nella quale si affrontavano i Rioni in atletiche disfide, mentre decine di migliaia di cittadini incitavano i propri colori, sono entrati loro, i nostri cavalleggeri indossando le uniformi rivestite nei centotrentatré anni della loro gloriosa storia.

La presentatrice chiede subito un momento d’attenzione, spiega ai cittadini che quelli sono gli uomini che da oltre un secolo portano con orgoglio ed onore il nome della città.

Sorpresa fra il pubblico che subito tace.

Una musica antica comincia in sordina, mentre il commentatore prende a narrare le vicende del Reggimento dalla sua fondazione.

E via via che la narrazione va avanti, l’uniforme che dice di quel tempo sfila marziale sotto gli occhi di quei cittadini che applaudono con simpatia convinta, che si commuovono alla vista di quei giovani, che si inorgoliscono per i fatti raccontati.



Le uniformi storiche a cavallo sfilano per Lodi

Come in un tempo ritornato, passano i caudati cavalleggeri del 1859 e quelli piumati del 1878; sfilano in grigio verde i coloniali del 1911 ed i valorosi del 1915; incedono i corazzati del '42 e gli esploratori libanesi di quarant'anni dopo.

Per tutti questi la città sembra trasformarsi, gonfia di sentimenti mai di recente affiorati ed a molti sconosciuti e gli spettatori fanno a gara per applaudirli.

Poi il silenzio; musica e parole tacciono per un lungo ed interminabile momento, quindi riecheggiano gli antichi ordini:

- a cavallo, sciabol mano, passo, trotto, galoppo, pronti per la carica, CARICAAA...

La tromba scandisce i comandi e, come allora, in un ideale simbiosi d'animi si leva potente ed orgoglioso il nome di LODI! LODI! LODI! ...

Autorità e cittadini, deposte rivalità civili, politiche e d'ogni altra natura, tutti insieme hanno così festeggiato il Reggimento "Cavalleggeri di Lodi" tornato in città a parlare di Patria.

A ricordo della sua venuta a Lodi è stata stampata, in soli 1000 esemplari, una cartolina tratta da un soggetto proposto fra altri da un artista lodigiano e scelto dagli ufficiali del Reggimento."

Dal citato lavoro viene tratta anche un'incisione d'argento offerta quella stessa sera al Comandante dal Sindaco, custodita fra le cose più care nel patrimonio del Circolo Ufficiali. Purtroppo la progettata cittadinanza che avrebbe dovuta essere conferita in occasione della successiva ricorrenza di S. Giorgio, con tanto di Raduno nella città, subisce un rinvio a causa della crisi politica interna all'Amministrazione cittadina, ove dopo le dimissioni del Sindaco Montani ed il commissariamento del Comune, si persero mesi preziosi e con essi gran parte del lavoro svolto.

I rapporti con la città, pur subendo un colpo significativo, non per questo cessarono che anzi da quell'anno il Reggimento non mancò mai di essere presente ad un'altra annuale manifestazione cittadina: il "Trofeo Città di Lodi per Carrozze d'Epoca".

Per questa "Lodi" prese a mettere in mostra le proprie carrette, come ricordano le Memorie Storiche:

"Dopo la partecipazione al Palio, per la quale hanno riscosso l'affettuoso e caloroso plauso della popolazione, e benché in partenza per un lungo "campo" nel Meridione d'Italia



La mostra delle carrette del Reggimento

(Calabria), i Cavalleggeri di Lodi non hanno voluto perdere l'occasione per essere presenti all'11° Trofeo "Città di Lodi" per Carrozze d'Epoca.

Non potendo tuttavia inviare personale a causa dei menzionati impegni, hanno offerto agli organizzatori della manifestazione delle "carrozze" del tutto particolari e cioè alcuni carri originali con i quali il Reggimento si muoveva, finché è stato montato, risalenti addirittura alla fine del secolo scorso.

Trattasi di un carro bagaglio pesante a quattro ruote, con timoni mobili ed attacco ad uno o due cavalli; di una carretta a due ruote particolarmente adatta per l'uso fuori strada, ed infine di un raro carro per acqua, vera e propria cisterna su ruote d'altri tempi.

Il materiale sopra elencato, "ritrovato" e riattato dall'amore degli Ufficiali del Reggimento per la loro storia, oggi perfettamente efficiente, è stato esposto in occasione del menzionato trofeo in Piazza della Vittoria, diventando il principale motivo d'attrazione per cittadini d'ogni età."

Come detto, tale partecipazione, che era completata da quattro uniformi storiche montate e che nel '94 fornirà anche l'occasione per allestire una vetrina sotto i portici con i cimeli più significativi del Reggimento, venne reiterata ogni anno, anche dopo lo scioglimento, perché il Reggimento le regalò alla Sezione che ne perpetuò l'uso in tale occasione.

E proprio parlando di scioglimento si rammenta come la precedentemente citata crisi comunale fece sì che il Reggimento non trovasse quell'appoggio che sarebbe stato legittimo aspettarsi allorché si cominciò a riagitarne lo spettro.

Non che la nuova Amministrazione fosse tiepida nei confronti del Reparto, che anzi per quello che poté si mosse con correttezza d'intenti, ma mancò il tempo materiale per poter ricostruire attorno ad esso quella compattezza necessaria e quella conoscenza dei fatti perché ci si potesse muovere con autorità ed efficacia.

Sta di fatto che l'addio del Reggimento alla Sua città fu dei più melanconici.

Caduta la proposta di consegnare il patrimonio del Circolo ufficiali e tutti i cimeli del Reggimento in pegno conservativo al Museo Civico, gli Ufficiali votavano all'unanimità di donare alla Cittadinanza il Monumento ai Caduti eretto a loro spese nella baraggia lentese, perché: *"fra quella Comunità trovasse degna collocazione ed il ricordo di quanti erano caduti*



L' inaugurazione del Monumento ai Caduti traslato dalla Guarnigione di Lenta

col nome di "Lodi" sulle labbra rimanesse nel luogo che appariva più indicato" .

A fare da tramite e sveltire l'iter burocratico provvidero in prima persona il generale a disposizione dell'Aeronautica Emanuele Cioffi *lion* e presidente del cittadino *Panathlon Club* ed il Vice sindaco, sig. Landolfo Lussardi che, in unità d'intenti con la Sezione ANAC ed il suo presidente Vittorino Mamoli, si adoperarono perché il progetto andasse a buon fine nei tempi ristretti imposti dallo scioglimento.

La posa e l'inaugurazione avvenne il 1° ottobre - un mese prima dello scioglimento - in forma solenne, nella piazzetta prospiciente l'ex Caserma Chiarle, con la partecipazione di Autorità civili e militari ed alla presenza di alcune migliaia di cittadini accorsi per l'ultima volta ad onorare il loro Reggimento.

La giornata accuratamente e sapientemente preparata da una nutrita pubblicazione d'articoli di stampa, e da iniziative varie, una fra tutte, la conferenza tenuta dal ten. col. Dario Temperino che aveva intrattenuto i maggiorenti della città proprio sui legami mai spezzati fra la Comunità lodigiana ed il Reggimento. L'ufficiale, dato il difficile momento che viveva la città, concludeva con un pressante invito alla concordia ed all'amor patrio: *"Il Reggimento per sua stessa natura, servendo una sola Patria all'ombra d'un unico Stendardo e nel nome d'un solo nome, ha rappresentato e rappresenta un esempio di coesione morale insostituibile per un popolo che vuole sedersi con dignità ed autorevolezza nel consesso dei grandi."*

Leggiamo dalla Rivista di Cavalleria n. 11/95, la cronaca minuziosa della cerimonia:

"Nella Piazza c'era un fervido via vai per gli ultimi apprestamenti.

Al centro un enorme tricolore ricopriva il Monumento donato alla Città, dalla cui base erano visibili le nuove scritte ripassate in oro.

Per il 3° Corpo d'Armata era giunto il vice comandante, gen. D. Luciano Forlani.

In tutto ciò, pur lentamente, cominciava ad accalcarsi il pubblico richiamato dai manifesti sui muri e dagli articoli di stampa sapientemente cadenzati nelle settimane precedenti.

La voce fuori campo con cortesia invitava le autorità a prendere posto e finalmente alle 11 precise le note di due trombe chiamavano all'adunata la Fanfara della B. cor. "Centauro" ed il Picchetto di sciabole dei "Cavalleggeri di Lodi".

Scortato dalle Associazioni Combattentistiche ed Arma entra il Gonfalone della Città fra gli

applausi dei Cittadini che allo stesso modo salutano la conclusione delle parole del ten. col. Fulvio Sbernadori il quale, a nome del Comandante del Reggimento impegnato con lo Stendardo a Voghera, porge il saluto alla Città.

Il Sindaco di Lodi subito dopo rivolto ai Cittadini così sintetizza: "Questo Reggimento che mai niente ha chiesto alla nostra Comunità, se non di poterne conservare il nome come in quel lontano 1859 i nostri avi avevano voluto, alla vigilia del più grande dei sacrifici che gli viene richiesto - laddove per un militare quello dello scioglimento della propria Unità è più penoso che non la richiesta della sua stessa vita - giunge in Città con un dono: il Suo Monumento ai Caduti.

I "Cavalleggeri di Lodi" non hanno saputo immaginare un posto più degno ove collocarlo senza il destino dell'abbandono, come abbandonate finiscono spesso le cose che non ci dicono più del presente."

Il Monumento viene scoperto ed il Vescovo lo benedice.

Le note del Piave e del Silenzio inumidiscono gli occhi dei presenti, giovani e vecchi, reduci e reclute, mentre un nodo alla gola prende agli ufficiali e sottufficiali del Reggimento presenti nella cui prossima sortita c'è solo il Vittoriano."

L'iniziativa, meritoria ed unica nel suo genere era stata in parte rovinata da una improvvida coincidenza ed il disappunto del Reggimento traspare chiaramente nella lettera inviata dal Comandante al Sindaco della Città qualche giorno dopo:

" ... La giornata del 1° ottobre scorso è stata una fra le più significative fra quante il mio Reggimento ha vissuto nella Sua Città....

La coincidenza intempestiva ed inopportuna della celebrazione delle "Glorie della Cavalleria" in quel di Voghera, con l'ordine ministeriale sollecitato dalla Associazione Nazionale di Cavalleria di partecipazione del nostro Stendardo, ha impedito al Reggimento di presentarsi a Lodi come avrebbe voluto.

Io stesso, chiamato per dovere là dove era richiesta la presenza dello Stendardo, ho dovuto delegare con dispiacere i miei compiti ad altri...

Non è così, né così avrebbe dovuto essere in alcun modo, vuoi per i tradizionali legami qui sempre vivamente coltivati, quanto per la lettura stessa di un'iniziativa qui nata e fermamente voluta."

Questi i fatti, a margine dei quali è doveroso ricordare il proposito - puntualmente onorato - di fare di Lodi, del Monumento e della Piazza dedicata al Reggimento, il punto di raccolta ove continuare a tenere i Raduni delle "Vecchie Sciabole".



Degli uomini che furono "Lodi in armi" rimane oggi più solo traccia sulle pietre monumentali di quella città e sulle cronache, presto archiviate, dei suoi giornali.

Questi, tuttavia, benché pressati dalla quotidianità, fecero sempre di tutto perché le loro azioni, onore della Patria, tornassero a vanto di quella antica Comunità che, a gran voce un secolo e mezzo prima, aveva reclamato ed ottenuto il privilegio reale di nomare un reggimento di cavalleria.

Gli uomini passano e con essi spesso la memoria delle loro azioni, ma piace sperare che il nome di questo Reggimento, attraversando la caducità dell'umana natura, rimanga imperituro nel culto degli onesti a custodia di quei valori di cui era stato l'esemplare campione in pace ed in guerra.

140° Anniversario della Fondazione del Reggimento
Lodi, 03 maggio 1999 - 14° Raduno "Vecchie Sciabole"



*Lo Stendardo giunto da Roma, dopo la celebrazione del rito religioso
riceverà in Duomo il commosso omaggio dei radunisti*